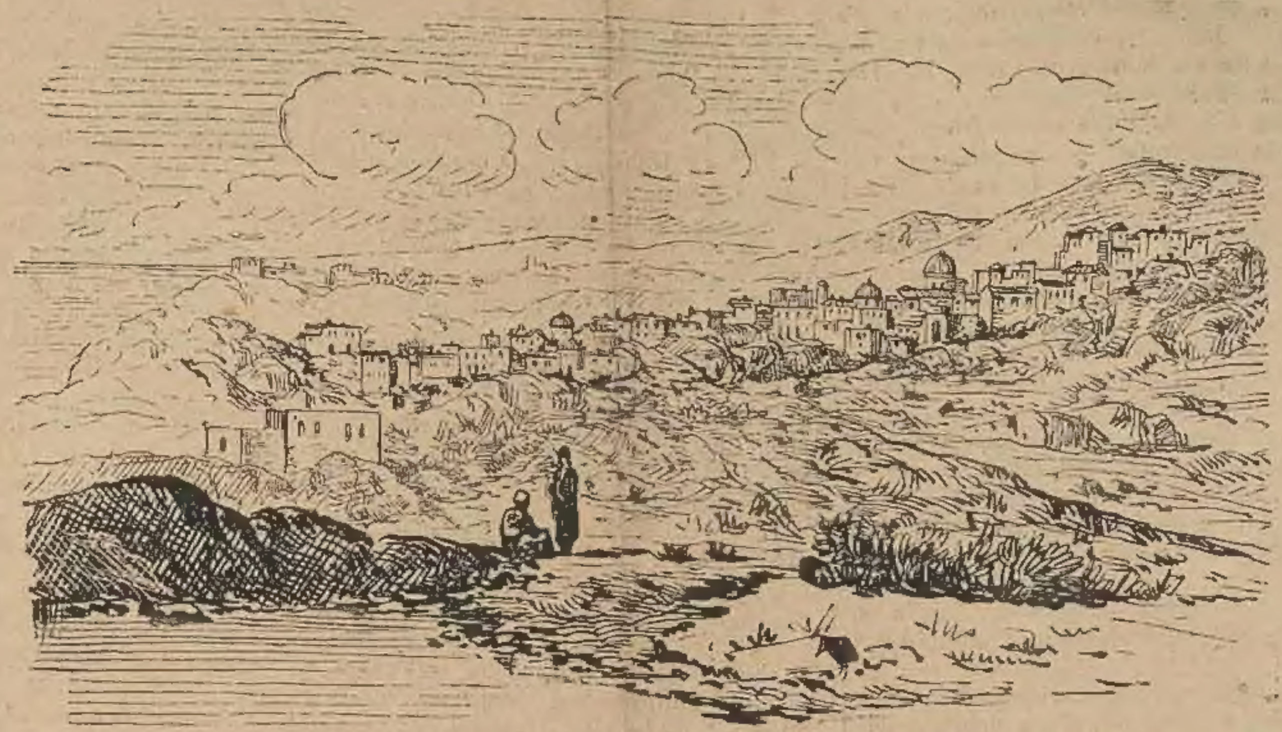
Anno II. Trieste, Sabato 4 Agosto 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 573

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 20 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

CASAMICCIOLA (Veduta di mare)



Dalla veduta di Casamicciolá prima del disastro, che diamo qui accanto, è facile formarsi una idea delle incantevoli delizie che doveva offrire il suo soggiorno.

Dalle sue alture, dal sommo delle sue case, si domina l'imboccatura e il litorale del golfo di Napoli, e si hanno di fronte le punte del Somma e di Ottaiano e il pinacolo del Vesuvio.

Casamicciola, e, del resto, l'intera isola d'Ischia, aveva tutte le attrattive della Sirena e, come la Sirena è riuscita fatale a quanti vi accorsero fidenti, attratti dal canto voluttuoso, che sprigionavasi dai suoi colli virenti, dalle sue acque saluberrime, da tutto quel fascino irresistibile di cielo e di mare.

Ed ora quel luogo ameno e diletto è rimutato in una grande necropoli.

Continuiamo, intanto, a raccogliere dai giornali d'Italia le più interessanti notizie intorno al tremendo disastro.

A Lacco-Ameno.

Ritorno in questo momento da Lacco-Ameno dove nella strada che conduce alla marina è precipitata la parte superiore della chiesa, la casa Gargiullo, il muro di una delle tante case Piro, la casa che fa angolo al Vico Prunella.

Al principio della strada San Montano si veggono fracassati i palazzi Maltese e De Luise.

Una località sopra un'altura detta la *Mezzavia*, abitata da un centinaio di persone, è interamente distrutta. Si sono salvate tredici persone soltanto.

Salendo dalla parte opposta alla strada della Marina, si vede caduto il muro di una casa. A questo muro si vedono appesi tuttora i peperoni esposti al sole per l'essicazione.

In via San Rocco tutte le case sono cadute. Vi ho veduto un morto a cui manca la testa. La chiesa del monte Sant'Anna è danneggiatissima. La via del Rosario è interamente rovinata.

Lì vicino ho assistito al disseppellimento di un cadavere abbronzito, puzzolente. Aveva le mani rattrappite in atto di rabbia disperata.

Della chiesa del Rosario è precipitata la parte superiore sfondando la metà del pavimento.

Nella piazza ho assistito alla demolizione della parte superiore della casa Monti che è sfondata: il resto della casa minaccia rovina.

Un operaio della Società delle Acque di Napoli sale per una scala in una stanza che pericola insieme ad un balcone, e passa una fune intorno al muro cadente. I bersaglieri e gli operai della predetta società tirano in lunga fila la corda. Ma la corda si spezza. Tutti cadono in terra a gambe all'aria.

Si riattacca la corda e si spezza altre due volte. Allora l'operaio dice che non vuol risalire al balcone poichè è sicuro che il muro un po' scosso dagli strappi datigli, precipiterà. Allora un ingegnere della società delle Acque, sale lui e attacca la corda come aveva fatto l'operaio. La corda si spezza ancora. Si prende una gomena e finalmente la demolizione riesce. Il padrone assiste alla operazione piangendo perchè vorrebbe che fosse lasciato in piedi quello che rimane della casa.

Di rimpetto alla chiesa del Rosario il palazzo del parroco ha un'arcata interna che minaccia rovina.

Là assisto alla estrazione di una donna colla sua figliolina.

Il medico chirurgo le visita e trova che hanno ferite e contusioni leggere.

Altre due bambine sono ancora sotto le macerie.

Lì di contro, in una casa mezzo rovinata, c'è una bambina di diciotto mesi che ha il volto ancora tutto sporco di sangue. La madre certa Rosalia Monti, è perita; la bambina è senza padre, morto mesi addietro. I vicini non hanno la possibilità di nutrire quella creatura. Io suggerii di mandarla allo stabilimento dell'Annunziata a Napoli, ove è amministratore l'on. Lazzaro. Tornato qui, sento che lo stabilimento nega di ricevere bambini, mancando nutrici.

Vedo un'altra fanciulla ferita alla testa; la madre di questa bambina ha il volto sporco di sangue. Sono certe Piro. Le medichiamo e fasciamo loro le ferite.

Un gruppo di case addossate l'una all'altra sotto Pera si sono accavallate: ho veduto delle fenditure dall'alto al basso, così larghe che vi entra la mano. Sopra tutte queste case un pilastro appoggia la base per un punto solo.

Un colpo di vento abbatterebbe le case e il pilastro.

Quivi dobbiemo impegnare una lotta coi proprietari delle case perchè sgomberino. Scavando per rintracciare della roba, è facile che vi rimangano sepolti. Ma costoro resistono. Vogliono scavare una coltre nuova.

„Rimarremo senza letto!" gridano. — E dobbiamo scacciarli fuori a forza.

Queste lotte si ripetono dappertutto. C'è una quantità di persone, agiate fino a sabato sera, ora ridotte a non avere da mangiare.

Nel vicolo Pannella sentiamo dei pianti dirotti. Corriamo; i maschi della famiglia Pisani arrivati da Palermo credendo di trovare la sorella morta, la trovano vivente e piangono dalla gioia.

I contadini sono indignati contro Ambrogio Piro, uomo ricchissimo, che se ne è andato chiudendo ermeticamente il proprio palazzo nel quale vi sono delle cisterne di acqua eccellente. La popolazione scampata al disastro non può disporre che di sole due cisterne private, essendo scomparsi i pozzi. Manca il sale e sono inutili i denari per comperarlo ed i maccheroni mandati dal Municipio di Napoli, che non si possono cuocere senza acqua e senza sale. Si mangia soltanto pane e cacio: la truppa riceve del pane cattivo e della carne fracida.

Una guardia municipale è stata arrestata per avere rubato cento pani. È stata sottratta metà delle provvigioni portate dalla Deputazione provinciale di Napoli a Casamicciola.

Nelle parti superiori dell'isola i comuni danneggiati non ricevono nulla. Non vi è nessun orario per le distribuzioni.

Il re a Lacco-Ameno.

Napoli 2 Agosto. — Alle 11 è arrivato re Umberto a Lacco-Ameno. Veniva da Forio. Sbarcò per mezzo di un ponte improvvisato dove le autorità municipali lo ricevettero con i soliti abiti sudici che sono loro rimasti.

La popolazione gridava:

— Maestà, grazie, grazie!

Credevano che il Re si sarebbe contentato di percorrere la spiaggia, ma egli in mezzo a tutti, salì inerpicandosi sulle rovine fino a piazza del Rosario. Camminava di passo fermo, appoggiandosi ad un bastoncino, e dimostrando nella fisonomia come sentendosi sopraffatto dal dolore volesse pure con l'aspetto calmo dare coraggio e conforto agli altri.

Strada facendo gli si avvicinarono delle vecchie donne e gli parlarono in dialetto; il Re fermossi ad ascoltarle facendosi spiegare le loro parole ai deputati che egli aveva vicino. Un segretario del Re notava la spiegazione perchè aveva già distribuito tutta la somma che il Re aveva portato seco. Umberto accortosene disse al deputato De Zerbi:

— La prego..... dia qualche cosa a quelle donne per conto mio....

Il De Zerbi domandò a quelle donne:

— Volete venti lire.

— No — risposero le donne — almeno quaranta.

Il Re sempre più commosso dal tre-

[illegible] revole decisione delle loro sorti.

Persino il vicario, il serio, il burbero Tomaso, lasciossi scappar qualche celia e qualche lampo di sorriso; lievi indizi di contento agli occhi di chi nol conosceva, ma rilevantissimi per Livia che non ci era avvezza, e sapeva essere anche troppa espansione... più che non fosse lecito pretendere o aspettarsi da lui.

Ma un piacere non giunge mai completo; l'eterno proverbio della rosa mai priva di piede nel castello, e men che meno nell'appartamento dell'Ellacher, se non per argomenti d'indole ben diversa da quelli dell'amore.

Che ciò garbasse poco a Livia ed a Lionello, non occorre dimostrarlo, ed è scusata la melanconia ed il silenzio cui si sentirono andare dopo quella clausola naspettata, malgrado il gaio discorrere che facevano i due vecchi.

Lionello da una parte, la fanciulla dall'altra, ebbero tempo di rinvenire dalla Oh, non credeva che tu mi amassi così; perdonami.

— Là, là, con queste moine, sguaiatella che sei! Ti par questo il momento di piangere?

— Ah! se vivesse ancora...

— Eh?...

— Se vivesse ancora la mia povera mamma...

— Poveretta! Capisco... si sa...

E al rude soldato spuntava già furtiva una lagrima.

La gioia degl'innocenti è un sentimento tranquillo.

Livia, come avea sopportato con rassegnazione gli affanni, le esitazioni dei primi giorni d'amore, sopportò gli spasimi della paura e l'estasi tempestosa del suo primo ritrovo segreto. Sopportò del pari la gioia del felice annunzio di quel giorno e la spina delle condizioni che le venivano imposte.

(*Continua*).

mendo spettacolo non seppe nascondere qualche lagrima.

I soccorsi continuano ad essere molto scarsi, tanto da parer derisorî.

Dopo la catastrofe.

Fino dal 1881 il professore Palmieri disse che le acque minerali avevano prodotto sotto terra tali corrosioni da potersi considerare Casamicciola ed alcuni dei paesi vicini come costruiti sopra un sottile strato di terreno sotto il quale s'apriva l'abisso. La voce della scienza non fu ascoltata e dopo il disastro del 1881 — che allora parve immenso e adesso sembra cosa da nulla in confronto della recente catastrofe — si pensò a ricostruire immediatamente le case rovinate ed a richiamar nell'isola tanta gente da compensare gli abitanti dei danni sofferti nel 1881. Il giorno stesso nel quale doveva crollare metà dell'isola d'Ischia giornali romani e napoletani pubblicavano delle *rèclames* per magnificare l'amenità del luogo, gli effetti portentosi delle acque termali.

Pare adesso che a nessuno verrebbe più in mente d'andare, per salute o per diletto, all'isola d'Ischia.

Ma il genere umano dimentica tanto facilmente! Non ci farebbe nessuno meraviglia vedere fra pochi anni nuovamente popolata di gente allegra ed imprudente la spiaggia oggi risuonante di tanti lamenti.

Crediamo quindi indispensabile che il governo italiano ordini un'inchiesta scientifica sulle condizioni telluriche dell'isola d'Ischia e proibisca quindi nuove costruzioni, almeno in tutta quella parte che l'esperienza ha motrato particolarmente soggetta a convulsioni sotterranee.

Bisogna assolutamente impedire che una rovina simile si rinnuovi per negligenza della nostra generazione.

IL CHOLERA.

Si telegrafa dal Cairo al *Figaro*:

„La popolazione indigena mostra l'indifferenza che forma il fondo del suo carattere. La mortalità eccessiva dei giorni passati non la spaventa e la presenza del flagello poco la distoglie dalle sue occupazioni ordinarie. Essa vede senza scomporsi le vetture di ambulanze portanti la croce rossa circolare per le strade, le misure di precauzione ordinate, alle quali resta estranea. Il fatalismo domina i suoi sentimenti ed i suoi atti. I magazzini sono aperti e notasi lo stesso movimento nei bazar.

„Gli Arabi della classe povera sono stoici; essi non cercano di fuggire. Non credendo al contagio, non si sottomettono ad alcun regime. Essi sottraggono talvolta i loro malati, per tema di venire isolati, e questo timore è spinto tanto oltre che ogni qualvolta vanno a chiedere un permesso di sepoltura, spergiurano che la morte è avvenuta dietro lunga malattia. Il più delle volte non chiamano il medico se non quando comincia l'agonia."

* * *

Il corrispondente del *Times* trasmette questi dati sull'analisi dell'acqua fatta a Damieta:

„Materia minerale, normale — gran quantità di materie organiche, 210 per litro, probabilmente animali; si nota la presenza di ammoniaca. L'acqua contiene materie in putrefazione e infusorî, specialmente vibrioni, e depositi vegetali."

Lo stesso corrispondente dice che sono state estratte dal Canale 550 carogne, oltre gli avanzi di migliaia di altri animali.

* * *

Si telegrafa da Vienna, 30:

„Una lettera del prof. Drasche al *Medicines Blatt* dice che l'invasione del cholera in Europa è inevitabile. Mai il continente si è potuto salvare, quando Alessandria fu infetta, Di là il morbo nel 1848 venne in Ancona e nel 1877 a Costantinopoli. Egli crede che i primi ad esserne visitati saranno questa volta Napoli o Marsiglia, secondo la direzione dei fuggiaschi."

Il dottore Drasche dice, per lo meno, una corbelleria. Nel 1848, ad Ancona non ci fu cholera. Nel 1854, poi, abbiamo veduto invaso Livorno, e salva tutta la Toscana, sicchè, a miglior ragione, può anche darsi che, invasa magari Alessandria, l'Europa venga risparmiata.

L'esercito della salute.

Poichè, dopo tanto chiasso che ha provocato in Svizzera, si è venuti a parlare anche a Roma di questo famoso esercito, non stimiamo fuori luogo il dare ai lettori alcuni particolari su la sua origine.

Fu nel 1865, che Guglielmo Booth pastore protestante, nauseato dai turpi spettacoli che briachi e bagasce offrivano per le vie di Londra, cominciò a predicar la morale su le piazze. Nel 1878 poi fondò la missione cristiana, che intitolò: *Esercito della Salute*, il quale si mantiene indipendente da qualunque chiesa.

Il Booth si creò generale dell'esercito e nominò sua figlia Caterina, la celebre miss Booth, che allora contava appena 22 anni e dicesi bellissima, nientemeno che maresciall a.

L'esercito si compone di ufficiali, sotto-ufficiali e soldati, Quando uno degli spettatori alle prediche dà segno di convertirsi alle dottrine della missione, viene ammesso nel „banco dei pentiti". Convertito affatto si crea „soldato". Poi se ha attitudine a divenire „ufficiale" si manda alla „scuola militare" di Londra. Ufficiale, porta uniforme azzurro cupo; le donne hanno il colletto e i paramani di velluto cremisi.

I soldati servono *gratis*. Gli ufficiali sono pagati. Un capitano, se celibe, ha lire 47.25 per settimana, se ammogliato 60.75 più L. 2.26 per ogni figlio. Una capitanessa ha L.33.73 la settimana.

Ogni sei mesi devono mutare residenza, acciocchè non prendano troppo attaccamento alle persone e ai luoghi.

L'ufficiale che fa più „reclute" riceve compensi ed onori.

Il pubblico pensa al bilancio. Nel 1881 questo salì a lire 1,425,900.

L'esercito „fa la guerra"... a Satana I luoghi di riunione sono „campi di battaglia" le conversioni „vittorie" i manifesti del generale e della maresciall a „ordini del giorno".

Il 1.o gennaio 1872, l'esercito contava 251 „corpi di guardia" i quali si componevano di 533 „ufficiali" e 13,393 „soldati" dei due sessi.

Il suo organo ufficiale: *The War cry*, ossia: „Il grido di guerra" si tirava a 200,000 esemplari.

Col 1.o ottobre scorso, il numero delle „milizie„ era salito a 760 „ufficiali" e 15.000 „soldati". Una grossa divisione!

CORRIERE GIUDIZIARIO

Quattordicenne omicida.

Avanti la Corte d'assise di Neutitschein, Austria, fu tenuto un processo, che fece grandissima sensazione. Ecco il fatto:

Ai 10 maggio dell'anno corrente, una contadina di Ober-Beczwa osservò, che il quattordicenne Giovanni Cverna teneva il suo cuginetto di 5 anni sotto il getto della fontana cercando di farlo rinvenire.

Alla domanda della ragazza egli rispose che il bimbo era caduto dal tetto e così probabilmente morto.

La stessa cosa raccontò il Cverna a sua madre, la quale per risparmiare il dolore al proprio cognato, le disse che il bambino, che le era stato affidato, era morto per convulsioni intestinali. Il piccolo cadavere fu sepolto ai 12 di maggio.

Alcuni giorni dopo si divulgò nel villaggio la fama che il Giovanni Cverna avesse assassinato il bambino, perchè questi lo aveva spesso accusato a sua madre che lo aveva severamente punito.

Il ragazzo quattordicenne, interrogato dalla gendarmeria, confessò, dopo aver negato ostinatamente, che egli aveva assassinato il suo cuginetto.

Ora nelle sedute del processo finale confessò, che essendo egli stato spesse volte accusato da Giuseppe Paprokarz, bambino di 5 anni, a sua madre, e da questa poi, in seguito a tali denunzie, severamente percosso, si decise di assassinarlo.

Ai 10 maggio corr. anno, trovandosi egli, come al solito, assieme al piccolo Giuseppe nel prato vicino, decise di eseguire quanto aveva già da lungo tempo ruminato.

Egli ingiunse al ragazzo di andare seco lui a casa ove egli sapeva non trovarvi nessuno, indi lo persuase a porsi in una cassa che era colà riposta. Il bambino non avendo alcun sospetto, vi si adagiò, ed allora il Cverna gli avvolse il capo con un fazzoletto e dopo avergli gettato addosso guanciali e coltroni, chiuse il coperchio della cassa e vi si sedette sopra.

L'infelice Beppino gridò, e pianse con voce che andavasi man mano estinguendo; ma il giovanetto assassino rimase seduto al suo posto per un buon quarto di ora, indi scese in cortile, e lasciata passare una mezz'ora risalì ed aperta la cassa estrasse il bambino già reso cadavere. Allora o per nascondere il delitto, o perchè tormentato dai rimorsi, trasportò il cadavere sotto la fontana, e lo asperse di acqua, naturalmente senza alcun successo.

Alla domanda se non avesse avuto paura, rispose con tutto il cinismo, che egli credette aver adoperato tutte le precauzioni necessarie per non essere scoperto, e che del rimanente, anchè venendo scoperto, era d'avviso che non sarebbe stato punito in causa della sua giovinezza.

Tale sua speranza andò, peraltro, fallita, poichè avendolo il giurì riconosciuto colpevole, il tribunale lo condannò a 6 anni di carcere duro inasprite con un giorno di digiuno ogni mese e cella oscura, nell'anniversario del commesso assassinio.

In giro al mondo.

Webb ritrovato.

Il cadavere del capitano Webb, la vittima della sua audacia sotto le cateratte del Niagara, è stato ritrovato a Lewiston a sette miglia al disotto della cascata. La testa non presentava più che una piaga. — Così dicono i dispacci dei giornali francesi, mentre quelli inglesi parlano soltanto di una grave ferita alla testa (*bad cut*).

Webb fa scuola.

Sabato, in Inghilterra, un macellaio di nome Murpy, ha fatto la scommessa di traversare a nuoto un punto pericolosissimo del Rithe presso Preston, ove esiste un gorgo tremendo. Al momento di entrare nell'acqua Murpy ha esclamato: "Ricomincierò io a fare il capitano Webb„ E infatti, ha fatto come lui. Non aveva ancora percorso diciotto metri, che scompariva nella voragine. Il suo cadavere venne ritirato la sera.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

V'hanno dei vini deboli che non appena sentono un po' di caldo, si guastano. Ecco un processo consigliato per migliorarli:

1. Calcare le uve e schiaccarle completamente - 2 lasciarle fermentare per 5 o 6 giorni alla temperatura di 18 19 a gradi - 3 ritirare il vino dalla tina e riporlo in fusti senza riempirli - 4 spremere le feccie sotto il torchio - 5 prendere in queste feccie la pellicola degli acini e i granellini, riempire un fusto piuttosto largo a cateratta, versarci sopra dell'alcool a sufficienza, chiudere ben bene la cateratta e lasciare il tutto macerare sino al mese del seguente febbraio.

A quest'epoca si sottrae lo spirito liquido, si passa due o tre volte sulla feccia per togliere l'acido annetico che vi si trova e finalmente si premono le feccie residue e si raccoglie tutto il liquido che ne proviene.

Dopo queste operazioni, i due liquidi si mescolano e si aggiungeranno al vino nella proporzione di un litro e mezzo per ogni ettolitro.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip.* Balestra

tempo, ha deliberato che la stessa festa abbia luogo la sera di Mercoledì 8 Agosto, quale festa di beneficenza a favore dei superstiti del disastro avvenuto sopra l'Isola d'Ischia.

Il prezzo del viglietto d'ingresso è fissato a soldi 30.

L'atto nobile e lodevolissimo della giovane Società sarà certamente secondato dai singoli soci, i quali accorreranno numerosi all'appello dell'umanità.

Il mainscolo aiutava il minuscolo, e questo poteva perciò raggiungere la finestra, entrare nel negozio e fare gl'interessi sociali, cioè vuotare lo scodellotto dell'Iska.

Con tale metodo, la notte dal 8 al 9 Ottobre, scorso, i due soci portarono via all'Iskra 3 pacchi di tabacco ed un paio di fiorini di spiccioli.

Nell'Aprile scorso rubarono altri 2 pacchi di tabacco e 4 fiorini; ma questa se-

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

[redacted]

Fu smarrito orecchino d'oro con tre rubini. Chi troOatolo lo porta al „Piccolo" verrà compensato. (385)

Agosto!.... Buon giorno tutti due — .... 10 ore bagni.... „Chicherichi" (386)

MACCHINA FOTOGRAFICA uso dilettanti completa vendesi per f. 40. Indirizzarsi al „Piccolo."

FARMACIE UDOVICICH
Via Farneto e S. Giacomo in Monte
TINTURA ETEREO VEGETALE
premiata con medaglia d'argento.
Rimedio sicuro per la estirpazione dei
Calli, callosità, occhi pollini.
Dichiaro apertamente che tutte le altre tinture, le quali non sono che una imperfetta imitazione della mia non danno i sicuri e splendidi risultati ch'io posso vantare. Ogni flacone porta la mia firma.
Deposito principale nelle suddette mie farmacie.
In vendita presso G. B. Foraboschi.
Prezzo del flacone s. 60, fuori di Trieste s. 80.